

**Risoluzione sulla comunicazione della Commissione contro il razzismo, la xenofobia e l'antisemitismo (COM(95)0653 - C4-0250/96)**

*Gazzetta ufficiale n. C 152 del 27/05/1996 pag. 0057*

A4-0135/96

Risoluzione sulla comunicazione della Commissione contro il razzismo, la xenofobia e l'antisemitismo (COM(95)0653 - C4-0250/96)

Il Parlamento europeo

- visto l'articolo F, paragrafo 2, del trattato sull'Unione europea,"
- vista la comunicazione della Commissione contro il razzismo, la xenofobia e l'antisemitismo (COM(95)0653 - C4-0250/96),
- vista la relazione della sua commissione d'inchiesta sulla recrudescenza del fascismo e del razzismo in Europa (( Relazione sulle conclusioni dell'inchiesta: Strasburgo, dicembre 1986.)),
- vista la dichiarazione comune del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione dell'11 giugno 1986 contro il razzismo e la xenofobia (( GU C 158 del 25.6.1986, pag. 1.)),
- vista la relazione presentata a nome della commissione d'inchiesta sul razzismo e la xenofobia del 17 luglio 1990 sulle conclusioni dell'inchiesta di detta commissione (( GU C 284 del 12.11.1990, pag. 57.)),
- vista la risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti nell'ambito del Consiglio, del 29 maggio 1990, relativa alla lotta contro il razzismo e la xenofobia (( GU C 157 del 27.6.1990, pag. 1.)),
- vista la sua risoluzione del 21 aprile 1993 sulla recrudescenza del razzismo e della xenofobia in Europa e il pericolo della violenza estremista di destra (( GU C 150 del 31.5.1993, pag. 127.)),
- vista la sua risoluzione del 2 dicembre 1993 sul razzismo e la xenofobia (( GU C 342 del 20.12.1993, pag. 19.)),
- vista la sua risoluzione del 21 aprile 1994 sulla situazione degli zingari nella Comunità (( GU C 128 del 9.5.1994, pag. 372.)),
- vista la sua risoluzione del 20 aprile 1994 sulle «epurazioni» etniche (( GU C 128 del 9.5.1994, pag. 221.)),
- vista la sua risoluzione del 27 aprile 1995 sul razzismo, la xenofobia e l'antisemitismo (( GU C 126 del 22.5.1995, pag. 75.)),
- vista la sua risoluzione del 15 giugno 1995 sulla giornata commemorativa dell'olocausto (( GU C 166 del 3.7.1995, pag. 132.)),
- vista la sua risoluzione del 13 luglio 1995 sulla discriminazione nei confronti dei Rom (( GU C 249 del 25.9.1995, pag. 156.)),
- vista la sua risoluzione del 26 ottobre 1995 sul razzismo, la xenofobia e l'antisemitismo (( GU C 308 del 20.11.1995, pag. 140.)),
- vista la relazione finale della commissione consultiva sul razzismo e la xenofobia (commissione Kahn) preparata per il Consiglio europeo di Cannes del 26 e 27 giugno 1995 (RAXEN 24),
- vista la relazione interlocutoria della commissione consultiva sul razzismo e la xenofobia preparata per il Consiglio europeo di Madrid del 15 e 16 dicembre 1995 (RAXEN 58),
- vista la relazione interlocutoria del Consiglio relativa allo studio di fattibilità per un Centro europeo di controllo sul razzismo e la xenofobia presentata al Consiglio europeo di Madrid nel dicembre 1995,

- viste le raccomandazioni del gruppo di riflessione al Consiglio europeo di Madrid denominate «Una strategia per l'Europa» (REFLEX 21, dicembre 1995),

- viste le conclusioni della presidenza del Consiglio europeo di Dublino del maggio 1990, di Maastricht del dicembre 1991, di Edimburgo del dicembre 1992, di Copenaghen del giugno 1993, di Corfù del giugno 1994, di Essen del dicembre 1994, di Cannes del giugno 1995, di Madrid del dicembre 1995,

- viste le raccomandazioni del comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa con riferimento ai lavori della commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (CAHLI (95)5, 8 febbraio 1994),

- viste le raccomandazioni dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa relative alle iniziative della commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (CAHLI (95) 4, 8 febbraio 1994),

- visti la relazione della commissione per le libertà pubbliche e gli affari interni e i pareri della commissione per i bilanci, della commissione giuridica e per i diritti dei cittadini e della commissione per gli affari sociali e l'occupazione (A4-0135/96),

A. considerando che la storia europea è stata più volte condizionata dal razzismo e dall'odio etnico con atroci conseguenze: genocidio di ebrei, di zingari, di omosessuali e di minorati, milioni di vittime tra i militari e soprattutto i civili, deportazione di gruppi etnici, persecuzioni, pulizie etniche, trasferimenti e sradicamento di persone,

B. considerando che lo sviluppo dell'integrazione europea negli anni del dopoguerra è stato la risposta al nazionalsocialismo, al fascismo e al comunismo totalitario cui venivano fatte artatamente aderire intere popolazioni di paesi europei e che, in tale contesto, la creazione di un ordinamento giuridico democratico in Europa imperniato sulla tutela dei diritti dell'uomo risulta fondamentale,

C. considerando che l'esistenza di società armoniose caratterizzate dalla diversità etnica e culturale è un'espressione di civiltà e asseconda l'ideale europeo e che, inoltre, una cultura viva è aperta alle influenze culturali dall'esterno e pertanto connotata da una spontanea tendenza ad assorbire elementi di altre culture, il che ha determinato le caratteristiche e la storia di molti Stati e popoli,

D. considerando che la politica condotta dagli Stati, e anche quella dell'Unione, può essere influenzata da pregiudizi etnici, come è avvenuto per esempio quando in talune dichiarazioni del Consiglio è stato istituito, contro ogni evidenza scientifica, un nesso fra la disoccupazione nell'Unione e l'immigrazione,

E. considerando che, in virtù della politica del Consiglio dei ministri, l'Unione europea ha lasciato che si perpetrassero ai suoi confini processi di pulizia etnica e ha suscitato nei cittadini l'impressione di non essere ancora pronta a opporsi a coloro che diffondono il razzismo e l'odio etnico,

F. considerando che uno dei compiti dell'Unione è quella di promuovere lo stato di diritto, la democrazia e la tutela delle minoranze nell'ambito delle sue relazioni con gli Stati associati e i paesi terzi e che essa deve contribuire alla creazione di condizioni tali da favorire un'evoluzione in tale senso e che, in questo contesto, è auspicabile la cooperazione con altre organizzazioni internazionali quali il Consiglio d'Europa,

G. considerando che il razzismo, l'antisemitismo e la xenofobia non sono presenti esclusivamente nei partiti di estrema destra ma in tutto lo spettro ideologico della politica e che, pertanto, occorre un'ampia impostazione della lotta a queste tendenze,

H. considerando che i partiti razzisti rappresentano il punto di cristallizzazione della xenofobia, del razzismo e dell'antisemitismo nella società e che è necessario tutelarsene e isolare i loro leader politici come Jean-Marie Le Pen e Jörg Haider nell'Unione al fine di combattere il razzismo e l'antisemitismo,

I. considerando che l'etnocentrismo («razzismo») e la xenofobia hanno radici profonde nella nostra società in quanto

- nella storia coloniale non assimilata dagli Stati membri il razzismo ha svolto una particolare funzione di legittimazione della politica coloniale,

- l'aggravarsi della situazione economica ha come conseguenza l'aumento della disoccupazione e dell'esclusione sociale,

- il rinascere di egoismi e la perdita dei valori e dei principi di convivenza, di comunicabilità e di tolleranza forniscono un terreno fertile per comportamenti razzisti e xenofobi, che possono essere caratterizzati da hooliganismo o semplicemente da atti criminali,  
- c'è una mancanza di stimoli capaci di aiutare l'individuo ad adeguarsi a una società multiculturale e multietnica e al «villaggio globale»,

- l'esclusione economica e sociale sia degli immigranti che delle popolazioni autoctone nelle società degli Stati membri determina l'eventualità che essi possono essere tentati di cedere alla strumentalizzazione di estremisti politici di destra, populistici e autoritari,

J. considerando che ampie fasce di popolazione tendono a considerare i gruppi minoritari come capri espiatori per le loro misere condizioni di vita, caratterizzate, tra l'altro, da

- elevati livelli di disoccupazione,

- carenti condizioni sociali e assistenziali,

- incertezza economica generale,

- degrado e invivibilità delle periferie,

- inadeguatezza dei sistemi scolastici,

K. considerando che la nozione di razza è priva di fondamento scientifico, genetico o antropologico, motivo per cui non può che alimentare le discriminazioni etniche, nazionali, culturali o basate sul colore della pelle, dato che si fonda sulla falsa idea secondo la quale esisterebbero delle «razze» costituite e gerarchicamente classificate; considerando che tale termine andrebbe pertanto bandito da ogni testo ufficiale,

L. considerando che il razzismo, l'antisemitismo e la xenofobia costituiscono una minaccia per la coesione sociale tra i cittadini e che, per tale motivo, l'Unione europea deve adottare misure specifiche relative a diversi settori,

M. considerando che una conoscenza più approfondita aiuterebbe l'Unione europea a mettere a punto una strategia esaustiva volta a lottare contro i fenomeni a lungo e breve termine,

1. apprezza e approva la comunicazione della Commissione in quanto essa rappresenta un'ampia risposta ai problemi del razzismo e della xenofobia sui quali il Parlamento ha richiamato l'attenzione mediante varie risoluzioni e in quanto l'approccio scelto dalla Commissione viene incontro al suo auspicio di una lotta al razzismo e alla xenofobia in un gran numero di settori;

2. si dichiara favorevole alla creazione di un osservatorio per il razzismo e la xenofobia come proposto nella relazione finale della commissione consultiva sul razzismo e la xenofobia (commissione Kahn) destinata al Consiglio europeo di Cannes e concepisce tale osservatorio quale centro di una rete degli organismi esistenti, posto sotto l'autorità della Commissione;

3. auspica che l'osservatorio collabori strettamente con il Consiglio d'Europa, in particolare per quanto riguarda le manifestazioni di razzismo e di xenofobia alla periferia dell'Unione e nei casi in cui tali manifestazioni superino le frontiere dell'Unione per svolgersi in paesi confinanti, membri del Consiglio d'Europa;

4. ritiene che tale osservatorio contribuirà alla lotta contro il razzismo e la xenofobia nella nostra società;

5. riconosce che, se l'osservatorio deve essere preso seriamente dalle vittime del razzismo, le norme in materia di personale non possono limitare le assunzioni a cittadini degli Stati membri;

6. ritiene che la relazione annuale e altre pubblicazioni dell'osservatorio non dovrebbero limitarsi a informare ma dovrebbero studiare politiche concrete che possano essere applicate da autorità locali, governi nazionali e dall'Unione;

7. raccomanda vivamente che le istituzioni dell'Unione diano un convincente esempio in materia di lotta al razzismo, alla xenofobia e all'antisemitismo ed esaminino criticamente la propria politica in materia;

8. deplora che l'Unione non possa esprimere una coerente ed efficace condanna e lotta all'odio etnico nella sua politica estera;

9. invita il Consiglio, la Commissione e gli Stati membri ad accordare maggiore importanza nella loro politica estera, sia nei confronti degli Stati che chiedono di aderire all'Unione sia rispetto ai paesi associati e ad altri paesi terzi, alla tutela delle minoranze in tali paesi e ad appoggiare al massimo l'azione del Consiglio d'Europa a tale riguardo;
10. si appella a tutti i politici e formatori di opinioni affinché si astengano dal sollecitare gli istinti xenofobi e condannino ogni forma di intolleranza e di dichiarazioni razziste nei loro atti e nelle loro politiche;
11. si associa all'intenzione della Commissione di impegnarsi a favore della parità di trattamento socioeconomico dei cittadini dell'Unione e ritiene che la dichiarazione comune dei partner sociali (Firenze, 1994) rappresenti un importante passo avanti nella lotta alla discriminazione e al razzismo nell'ambiente di lavoro; chiede alla Commissione di vigilare con attenzione sulla concreta applicazione di detta dichiarazione, affinché essa non rimanga lettera morta;
12. invita la Commissione ad appoggiare il recepimento di proposte concrete nella relazione definitiva della commissione consultiva sul razzismo e la xenofobia (commissione Kahn) soprattutto nel settore della giustizia e della polizia, nonché a procedere ad azioni di controllo e a informarne il Parlamento europeo alla fine del 1997;
13. si dichiara persuaso che dai risultati dell'applicazione della dichiarazione dei partner sociali potranno essere ricavate indicazioni per l'elaborazione di una direttiva europea contro la discriminazione sul mercato del lavoro;
14. segnala che la società civile ha un importante ruolo da svolgere nell'Unione per quanto attiene alla lotta al razzismo e alla xenofobia e approva la proposta della Commissione di organizzare un forum sulla politica sociale; in tale contesto auspica altresì un dialogo tra la Commissione e i rappresentanti delle maggiori correnti religiose in Europa e che la Commissione favorisca l'apertura di un dialogo tra le stesse;
15. invita la Commissione a sviluppare una politica antidiscriminatoria ispirata ai principi della proposta «Starting Line» approvati dalle Chiese e dalle ONG in ordine a un gran numero di altri settori (sanità, istruzione, ecc.) e a stabilire poi norme contro la discriminazione in base ai risultati della politica attuata e alla prassi legislativa negli Stati membri;
16. sottolinea la necessità di promuovere misure in materia di istruzione e di formazione per combattere efficacemente il razzismo e la xenofobia e chiede agli Stati membri di adottare le misure necessarie allo scopo e alla Commissione di fornire il sostegno necessario al raggiungimento di questi obiettivi;
17. approva la preferenza della Commissione per l'introduzione di una disposizione generale contraria alla discriminazione nei trattati ed esorta la Commissione in tale contesto a presentare una proposta di direttiva globale contro la discriminazione delle minoranze nell'Unione, i cui principi guida siano costituiti dalle disposizioni antidiscriminatorie già in vigore negli Stati membri;
18. considera la presa di posizione della Commissione favorevole all'introduzione nel trattato di specifici poteri in materia di lotta al razzismo, come un elemento di sostegno alla lotta di questo Parlamento contro il razzismo e la xenofobia;
19. reputa essenziale che vengano promossi comportamenti comuni ed espliciti principi giuridici europei in materia di lotta al razzismo e alla xenofobia; in tale contesto, auspica che la cooperazione in materia di giustizia si orienti verso una lotta al razzismo a carattere transfrontaliero, in particolare nel settore delle pubblicazioni, delle manifestazioni razziste e delle autostrade dell'informazione;
20. si compiace della decisione del Consiglio dei ministri della giustizia e degli interni, del 19 e 20 marzo 1996, di attuare un'azione comune contro il razzismo e la xenofobia a norma dell'articolo K.3 del trattato sull'Unione europea; auspica, a tale proposito, che venga introdotto nella legislazione di tutti gli Stati membri dell'Unione un divieto di disconoscimento dell'olocausto e ritiene necessario che gli Stati membri sviluppino la loro cooperazione in materia di razzismo e di xenofobia anche in relazione con i paesi associati dell'Europa centrale e orientale;
21. reputa che la parità di trattamento delle minoranze nazionali rivesta grande importanza, sollecita la salvaguardia dei diritti dei migranti degli Stati membri e chiede alla Commissione di procedere a un inventario degli argomenti degli Stati membri in base ai quali sono state concesse deroghe alle convenzioni europee e internazionali, segnatamente alla Convenzione

europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e alla Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, sollecitandola a presentare un'ulteriore comunicazione in materia;

22. ritiene che siano opportuni aiuti agli immigrati affinché essi possano praticare le loro religioni e filosofie di vita e pensa che, nell'ottica dell'inclusione di tali filosofie nella cultura europea di tolleranza, rispetto reciproco e diritti dell'uomo, sarebbe indicato sostenere la formazione professionale e scientifica di imam e di altri leader spirituali in Europa e invita la Commissione a mettere a disposizione le strutture necessarie;

23. è persuaso della necessità di offrire ai cittadini di paesi terzi che hanno il diritto di risiedere in uno degli Stati membri dell'Unione europea la possibilità di acquisire la cittadinanza di tale Stato membro ed esprime apprezzamento in relazione alle proposte della Commissione tendenti ad abolire i controlli alle frontiere interne e a realizzare la libera circolazione per i cittadini di paesi terzi, considerando che rappresentino un passo nella buona direzione;

24. invita gli Stati membri a facilitare la naturalizzazione degli immigrati, a consentire la doppia cittadinanza e a istituire per i figli degli immigrati nati sul territorio dell'Unione il diritto alla naturalizzazione, concedendo la cittadinanza senza frapportare ostacoli formali;

25. invita la Commissione a indagare anche in merito ai problemi specifici del razzismo e della xenofobia cui si trovano di fronte i tre-quattro milioni di persone di colore nell'Unione;

26. si esprime in favore dell'impostazione della Commissione consistente nel completare la politica di integrazione mediante azioni specifiche nell'Unione in favore di determinate categorie quali gli immigrati e gli zingari, ma reputa molto importante che ci si preoccupi della coerenza tra la politica generale di coesione e le azioni politiche specifiche e ritiene che si debba verificare puntualmente tale coerenza nel valutare dette azioni;

27. ribadisce il proprio punto di vista secondo il quale l'integrazione sociale, culturale e politica degli immigrati è necessaria affinché essi conseguano la parità di trattamento nella società, nonché per lottare contro il razzismo, ed esorta gli Stati membri a coinvolgere gli immigrati nelle decisioni sociali e politiche, concedendo loro anche il diritto di voto;

28. si dichiara favorevole ai progetti della Commissione intesi a migliorare le condizioni di vita urbana per gli emigrati e considera che devono svolgervi un ruolo anche gli stessi immigrati; si chiede peraltro se il bilancio disponibile sia sufficiente e segnala a tale proposito che la Commissione deve agire nei limiti della sussidiarietà;

29. riconosce l'importante ruolo dell'istruzione nella lotta contro le tendenze razziste e xenofobe dei giovani, dato che l'istruzione contribuisce, segnatamente, alla formazione delle coscienze e al consolidamento del senso di responsabilità sociale; chiede alla Commissione in particolare di

- incentivare le autorità competenti per l'insegnamento a favorire un miglioramento qualitativo dell'istruzione riguardo al significato della seconda guerra mondiale per la storia moderna e per la lotta contro il razzismo e il nazionalismo,

- riconoscere che l'istruzione religiosa e filosofica contribuisce efficacemente alla formazione di una coscienza e allo sviluppo di orientamenti filosofici tra i giovani,

- promuovere lo scambio di conoscenze e di esperienze in materia di metodi di assimilazione e della relativa istruzione per gli adulti;

- promuovere un'adeguata formazione dei pubblici funzionari per quanto riguarda il razzismo e la xenofobia;

30. apprezza il ruolo che gli stessi giornalisti vogliono svolgere nella lotta contro le manifestazioni di razzismo e di xenofobia e si dichiara favorevole all'idea di attribuire un premio ai mezzi di comunicazione;

31. sostiene l'intento della Commissione di realizzare, per mezzo del programma MEDIA II, produzioni che esaminino nei dettagli la diversità etnica e culturale della società e ritiene che, per mezzo di azioni di stimolo, gli immigrati debbano ottenere maggiori opportunità per poter lavorare nei mezzi di comunicazione e realizzare trasmissioni e sottolinea la responsabilità dei pubblicitari ad evitare effetti xenofobi;

32. considera esaudito il suo desiderio che sia convocato un anno europeo contro il razzismo basato su un progetto concreto;

33. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi degli Stati membri e al presidente della Commissione consultiva sul razzismo e la xenofobia.